» 01/11/2009

L'Indiana Jones italiano si chiamava Evaristo Breccia e scriveva per il Corriere

Scritto da: **Dino Messina** alle 09:47
Tags: **Evaristo Breccia Margherita Marvulli Luciano Canfora Corriere della sera**

«La cifra dello stile di Evaristo Breccia fu l'ironia» nota Luciano Canfora a introduzione del volume molto ben curato da Margherita Marvulli, che raccoglie gli articoli scritti da questo insigne grecista per il «Corriere della Sera» tra il 1929 e il 1943: "Evaristo Breccia nel Corriere della Sera" (edizioni di pagina, pp. 288, euro 15). La leggerezza del personaggio traspare del resto dalla battuta sugli acquisti di papiri fatti dal mercante Maurice Nahman quando languiva la campagna di scavi: che scavi magnifici abbiamo fatto al Katarakt Hotel! Chi ha letto "Il papiro di Dongo" di Luciano Canfora, maestosa sintesi uscita nel 2005 da Adelphi sull'importanza anche politica degli studi classici italiani tra le due guerre, può bene inquadrare la figura di Breccia, che partecipò alla stagione d'oro degli scavi archeologici in Egitto, quando gli italiani, già prima dell'avvento del fascismo, si inserirono nella gara tra inglesi, tedeschi e americani per la conquista di un primato scientifico basata sulla scoperta di tombe ricche di tesori (la messa in luce della tomba di Tutankhamon, avvenuta nel novembre 1922, rappresentò il culmine di quella stagione d'oro) e di papiri che magari contenevano frammenti inediti della letteratura o della storia dell'antichità.

Breccia di questa stagione d'oro fu uno dei cantori. Un altro cantore, collaboratore del «Popolo d'Italia», era Goffredo Coppola, geniale e fascistissimo studioso che il 27 aprile 1945, al seguito di Mussolini, fu uno dei diciotto giustiziati dai partigiani del colonnello Valerio.

Gli studiosi di antichità classiche erano funzionali alla politica del regime che si richiamava alla grandezza romana e questo fu uno dei motivi per cui il direttore del «Corriere» Aldo Borelli ingaggiò Breccia. Una motivazione ideologica che non fa velo alla qualità della scrittura e a un'opera di divulgazione di altissimo livello. Breccia avviò la serie «Alla ricerca di un mondo scomparso» il 13 dicembre 1929 con un articolo dedicato alla tomba di Alessandro Magno: convinto di aver individuato il sito dov'era stato sepolto Alessandro il Grande era anche scettico sull'illusione di «scoprire... il sarcofago d'oro o altri aurei tesori». E tuttavia considerava un dovere la ricerca. Così attraverso il racconto degli scavi Breccia spiegava al grande pubblico italiano la storia della città di Antinoo, l'amante di Adriano, o della lussuriosa Canopo, che fa da sfondo alle trame di Cleopatra, o di Ossirinco, la città dei papiri.

Non è un caso che questo volume figuri nella collana «ekdosis» con cui Luciano Canfora si propone ormai da qualche anno di restituire al lettore il piacere e il rigore del testo.

Pubblicato il 01.11.09 09:47 | Permalink| Commenti(0) | Invia il post

» 26/10/2009

CERCA IN QUESTO blog

I POST DEL MESE

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

FEED RSS

LINK UTILI
- Storia in rete
- Bibliostoria
- AI Storia
- AI Archeologia
- Storia e memoria

ARCHIVIO PER MESE
- Novembre 2009
- Ottobre 2009
- Settembre 2009
- Agosto 2009
- Luglio 2009
- Giugno 2009
- Maggio 2009
- Aprile 2009
- Marzo 2009
- Febbraio 2009
- Gennaio 2009
- Dicembre 2008
- Novembre 2008
- Ottobre 2008
- Settembre 2008
- Agosto 2008
- Luglio 2008
- Giugno 2008
- Maggio 2008
- Aprile 2008
- Marzo 2008

CATEGORIE
- Il documento
- Il libro della settimana
- Il personaggio
- In tv
- La polemica
- La rivista
- anniversari
- archeologia
- archivi
- bilanci
- contributi
- cronologia
- i libri della settimana
- il caso
- il convegno
- il film
- il libro del giorno
- il libro del mese
- il libro dell'estate
- inchiesta